

«Restituite quei marmi sottratti al Partenone»



Erminia Pellecchia

«Non ci sono più scuse per il British Museum, ciò che manca al Partenone è stato sottratto e va restituito. Non lo chiede la Grecia, ma tutto il mondo». Nikolaos Stampolidis, dalla ribalta internazionale della Borsa mediterranea del Turismo archeologico dove è stato insignito del Premio Napoli, solleva nuovamente la questione del rimpatrio dei marmi del tempio dedicato alla dea Atena, sottratti da Lord Elgin a inizio XIX secolo e la cui restituzione, malgrado sia stata dichiarata legittima, legale ed etica dall'Unesco, pare sia ancora lontana. Dalla magnogreca Paestum, il direttore del Museo dell'Acropoli di Atene fa sentire la sua voce a difesa del patrimonio archeologico del mondo. «Questi fregi - dice - sono notevoli non solo per la bellezza, ma perché rappresentano la società e la democrazia, attraverso figure di donne e uomini comuni e non di divinità. Si tratta di 380 figure umane e oltre 200 animali. Siamo grati all'Italia e alla Sicilia che ci ha permesso di recuperare una parte di un fregio, anche l'opinione pubblica è dalla nostra parte. Il Partenone è un corpo che è stato smembrato e le cui membra chiedono di tornare indietro». Una ferita ancora aperta quella del colonialismo, su cui Bmta26 ha aperto una riflessione, dimostrando ancora di più, come già ha fatto nei giorni scorsi con gli appelli del cardinale Gianfranco Ravasi e del direttore Aics Marco Rusconi contro le guerre, di non essere solo vetrina economica delle bellezze del mondo, ma spazio di dibattito e proposizione sui grandi argomenti dell'attualità: un punto di riferimento del dialogo interculturale, «simbolo - dice il fondatore e

direttore Ugo Picarelli - della volontà di pace da parte delle donne e degli uomini di cultura, di coloro che antepongono il pensiero e lo studio ai rapporti di forza e alla furia cieca della conquista».

NUMERI DI SUCCESSO

È questa, sicuramente, la forza trainante di una manifestazione che ha chiuso ieri ancora una volta con numeri di successo: 8.500 visitatori nella quattro giorni al Next di Capaccio Paestum, 150 espositori di cui dieci di Paesi esteri, 20 buyer tra tour operator europei selezionati dall'Enit, e nazionali, oltre 1.200 studenti coinvolti nelle iniziative loro dedicate. Una Borsa, inclusiva, connettiva, solidale, che si muove - ci piace rubare il titolo al seguitissimo workshop di ArcheoVirtual sul museo di domani più vicino al sentire di pubblici differenti - «DiversaMente». E se le parole d'ordine del divulgare la cultura oggi sono innovazione e tecnologia, la Bmta invita a immergersi sì nelle suggestioni del virtuale ma anche e soprattutto a vivere in maniera ravvicinata il patrimonio storico artistico paesaggistico di territori meravigliosi - pensiamo al Sud, alla Campania, alle località salernitane a cui il Salone di Picarelli ha dato ampio risalto - perché, come avverte Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco di Pompei, «raccontare i territori vuol dire raccontare l'identità, le tradizioni, comprendere meglio la nostra storia e pensare la nostra relazione con le ricchezze materiali e immateriali dei territori in nuovi termini».

LUOGHI DA SCOPRIRE

Gli fa eco Umberto Broccoli, premio nazionale Ludovico Magrini per la valorizzazione dei siti considerati a torto minori, la cui valorizzazione e promozione è stata al centro di una Borsa, glocal fin dalle origini. «Prima di andare all'estero - suggerisce l'archeologo e divulgatore - cercate di conoscere l'Italia, ogni paesino, angolo del nostro paesaggio racconta una storia». E ci sono storie da effetto wow come i Giganti di Mont'e Prama, in Sardegna, i cui 50 anni dalla scoperta sono stati celebrati a Paestum con un premio alla Fondazione a loro intitolata (l'ha ritirato il presidente Anthony Muroli) e l'annuncio della prossima uscita di un libro a firma di Paolo Giulierini. E storie semplici che nutrono l'anima: i ruderi di Caselle in Pittari che appaiono all'improvviso tra mucche allo stato brado, il faro di Agropoli sospeso tra verde e mare, il silenzio del Battistero paleocristiano di Nocera Superiore, la spiritualità della Badia di Cava, i fili d'argento della cascata dei Capelli di Venere di Casaletto Spartano, il museo dell'Eleusa di San Mauro che raccoglie testimonianze della presenza greco-bizantina nel Cilento. Tappa golosa, come hanno potuto constatare i buyers ospiti di Picarelli che a Palazzo Genuini hanno preparato e mangiato i famosi fusilli di Carmela Baglivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA